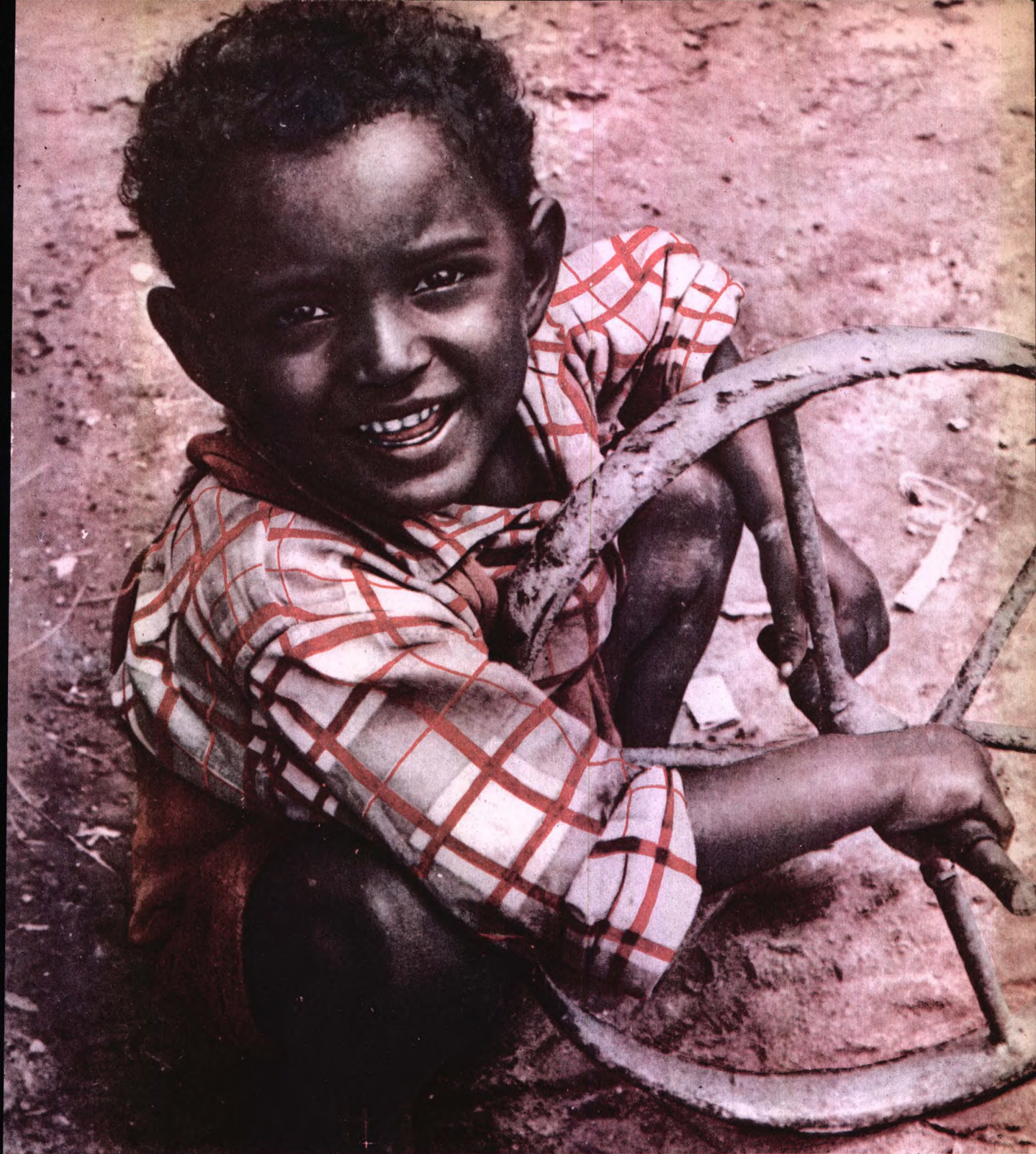




RIVISTA DELL' A. G. M.

1° NOVEMBRE 1950

GIOVENTU'

missionaria

“...La generosa gioventù che ora viene irretita da ideologie funeste, dev'essere incitata ed attratta a più nobili ardimenti dalla mirabile forza derivante dall'ideale dell'apostolato missionario”.

PIO XII.

Campagna abbonamenti

L'anno scolastico è incominciato. Agmist, tutti mobilitati. Il vostro Gruppo che non deve mancare in nessuna Compagnia si metta alla testa della propaganda.

Promovete gare di abbonamenti, tra le varie Compagnie, tra le varie classi, tra le varie sezioni di scuole.

Diffondetela anche tra i giovani delle altre scuole. Fate conoscere a tutti

GIOVENTÙ MISSIONARIA.

Programma d'abbonamento

Abbonamento di favore (per più copie ad un unico indirizzo)	L. 200
Abbonamento ordinario	L. 250
Abbonamento sostenitore	L. 500
Abbonamento Estero: di favore	L. 400
Abbonamento Estero: ordinario	L. 500

Copertina: Mohambo (Vicariato Apostolico di Sakania - Congo Belga): L'innocenza ha ovunque lo stesso sorriso.

MEDAGLIE D'ORO

L'undici novembre le Missioni Salesiane compiono 75 anni! Don Bosco, infatti, mandava nel lontano 11 novembre 1875 i suoi primi Missionari in Argentina, capitanati da Don G. Cagliero poi Cardinale di S. R. Chiesa.

In 75 anni vi furono 80 spedizioni missionarie salesiane; partirono in questo periodo 6000 Salesiani e 3000 Figlie di Maria Ausiliatrice per tutti i paesi e per tutto l'orbe.

Ecco alcune « Medaglie d'oro » di questo glorioso esercito:

Il Card. Cagliero, Mons. Fagnano, Mons. Lasagna, Mons. Costamagna, Mons. Malan, Don Unia, Don Savio, Don Rabagliati, Don Pistone, Don Milanese, Mons. Mederlet, Mons. Sak, Mons. Canazei, Mons. Pasotti; Don Balzola, apostolo dei Bororos; Don Thannuber, Don Fuks e Don Sacillotti uccisi in Brasile; Mons. Versiglia, Don Caravario, Don Mathkovitc, Don Lareno, Don Munda, trucidati nella gloriosa Missione di Shiu Chow; Don Rouby, il coad. Bigatti perito nell'acqua dell'Oriente equatoriale; il valoroso Dupont messo a morte nell'Indocina e l'indimenticabile Don Fontana morto da solo, abbandonato da tutti nell'isola di Timor, come venticinque anni prima l'intrepido Mons. Giordano nelle foreste del Rio Negro.

E tra le Figlie di Maria Ausiliatrice:

Madre A. Vallese, Sr. M. Martini, Sr. I. Vallino, Sr. G. Borgna, S. G. Piccardo, Sr. L. Ruffino, Sr. Virginia D. Florio, morta nell'isola Dawson in concetto di santità, Sr. R. Kiste, Sr. A. Vergano, Sr. P. Parri, Sr. M. Ravasso, Sr. T. Rota, Sr. D. Barbero, morte queste tre, vittime del loro apostolato tra i lebbrosi...

Sono queste solo alcune delle « Medaglie d'oro » della eletta schiera e ciascuna delle quali potrebbe formare argomento di studio per i nostri centri. Sarebbe la più efficace commemorazione di questo settantacinquesimo!

Questo numero contiene: Medaglie d'Oro - Un Settantacinquesimo - Le scuole in Missione - Il Re del Siam - L'Assunta - Divina Missionaria - S. O. S. dall'Assam! - Conversione di Krishnaraj - "Non riuscirete a bruciarmi!" - Dal mondo missionario - La morte del primo Vic. Ap. di Rajaburi - Nell'inferno bianco - Il fiore del Gange.

... I partenti dell'Anno Santo 1950, settantacinquesimo delle Missioni Salesiane... Barbe fluenti che ritornano, dopo un breve soggiorno in Patria, e giovani imberbi che si lanciano...

Un

Settantacinquesimo

La sera della domenica otto ottobre si è svolta nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino la commovente funzione di addio di 120 Missionari Salesiani. Partecipavano alla funzione anche 50 Figlie di Maria Ausiliatrice destinate alle Missioni.

Sono settantacinque anni — disse l'oratore ufficiale D. Pomati — che turbe di giovani Salesiani, imitando l'esempio dei primi missionari, s'inginocchiano davanti a questo altare, davanti all'Immagine di Coeli che li ha prescelti a continuare l'opera del suo Divin Figlio per consacrare ad essa il loro avvenire e ricevere dai Superiori ed amici con l'ultimo abbraccio anche una parola di ricordo... Settantacinque anni orsono da questo stesso pulpito, davanti ad una folla commossa, accorsa per assistere alla partenza della prima spedizione di Missionari Salesiani, San Giovanni Bosco,



congedando i suoi figli, diceva: « Noi diamo principio ad una grande opera, non perchè si abbiano pretese o si creda di convertire l'universo intero, no; ma chissà che non sia questa partenza e questo poco come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta? Chissà che non sia come un granellino di miglio, di senape, che a poco a poco va estendendosi e non sia per fare un gran bene?... » e quasi presago che quel primo drappello avrebbe avuto negli anni successivi degli imitatori, rivolto ai suoi giovani esclamava: « Chissà che questa partenza non abbia svegliato nel cuore di molti il desiderio di consacrarsi a Dio nelle Missioni, facendo corpo con noi, rinforzando le nostre file?... Lo spero ».

... Settantacinque anni dalla prima spedizione! Non possiamo più parlare della Patagonia e della Terra del Fuoco come missionarie perchè esse sono interamente cristiane; l'indio evangelizza l'indio, e Roma le ha trovate mature per mezzi di sussistenza, per fioritura di vocazioni, per sviluppo di opere, sì da erigerle a diocesi. Però a quindici lustri di distanza non solo colà il seme è diventato albero ma è gigantesco e stende i rami in tutte le parti del mondo: dal capo Horn fino al Canada; dalle coste dell'Africa settentrionale al Congo; al Capo di Buona Speranza; dal Vicino all'Estremo Oriente, all'India, al Siam, alla Cina, al Giappone, e all'Australia.

Sono tredici le Missioni affidate ai Figli di Don Bosco; sei in America, una in Africa, e sei nell'Asia, estese su di un territorio di 1.818.973 Km². con un complesso di popolazione che assommano a 28.784.431 abitanti di cui appena 411.944 cattolici. Il numero di spedizioni effettuate verso questi campi è salito a ottanta con un complesso di seimila missionari salesiani e tremila Figlie di Maria Ausiliatrice...



L'abbraccio paterno del IV Successore di S. G. Bosco e la parolina ricordo.

Novembre:

LA LIBERTÀ E L'INCREMENTO DELLE SCUOLE CATTOLICHE

Per mezzo della scuola cattolica l'influsso della Chiesa si fa sentire in ogni sfera della società. In essa si formano i futuri capi del paese e la classe dei funzionari civili.

Mediante le scuole lo spirito cristiano pervade la scienza, la letteratura, le arti, la politica, la legislatura, tutto il popolo intellettuale e colto che insensibilmente è seguito dalla massa della popolazione.

Ma perchè le scuole possano portare i loro frutti devono godere di libertà.

In Cina, se era già limitata la libertà delle scuole cattoliche, prima della «liberazione comunista», ora con il regime rosso è scomparsa del tutto. Le scuole sono controllate da commissioni interne formate da scolari e maestri, con grande scapito della disciplina e degli studi. Sono diventate quasi tutte, forzatamente, centri d'indottrinamento di teorie marxiste.

Nel Giappone, benchè le cose siano cambiate molto dopo la guerra, non è però cambiato il monopolio delle scuole elementari. La gioventù giapponese, fin dalla più tenera età, si costringe a prendere il veleno anticristiano. Lo prova chiaramente il seguente testo desunto da un libro scolastico: «Noi moderni, non possiamo più credere alle narrazioni del Vangelo sulla Nascita di Cristo, sui suoi miracoli e risurrezione».

La nuova Costituzione indiana afferma solennemente che ogni religione ha il diritto di fondare e dirigere istituti di educazione, e, non fa nessuna distinzione di religione, nel distribuire sovvenzioni. Ma anche in India non mancano indizi, dai quali appare che la buona fede dei legislatori non prevale la mala fede di alcuni di quelli che devono fare eseguire la legge...

L'Egitto, nonostante dica che lascia libertà di educazione, in forza di certe leggi, giunge ad escludere ogni influsso cristiano nei primi tre anni delle scuole elementari. Tutta la gioventù, anche cristiana, non può ricevere la prima istruzione, se non da maestri maomettani.

Nello stesso Congo Belga si vorrebbero sostituire le scuole cristiane con le cosiddette scuole neutre o laiche.

Ma le nostre scuole oltre la libertà hanno bisogno di essere incrementate ed aumentate. Il numero degli scolari nei paesi di missioni, si può calcolare a circa 100 milioni, mentre gli allievi delle scuole cattoliche non superano i 5 milioni, dei quali la maggior parte sono cattolici. Il numero quindi di scolari pagani che frequentano le scuole cattoliche è minimo. Se vogliamo estendere anche ad essi il beneficio dell'educazione cristiana bisogna moltiplicare le scuole cattoliche.



TIRUPATTUR (Nort Arcot - Sud India):
Alunne della scuola Magistrale. La formazione di maestre darà la possibilità di aprire altre scuole cattoliche.

Frutti della scuola cattolica

... In un collegio salesiano della Cina un alunno si lagna con il direttore perchè l'insegnante non lo interroga nella lezione di catechismo. «Sono nuovo, pagano, ma studio anch'io... Perchè mi lascia in disparte? Io devo convertirmi!».

... In un altro fiorente istituto salesiano della Cina un giovane pagano viene invitato a firmare un capo d'accusa contro i superiori. Figlio di persona influente, il suo nome scritto in calce a quel documento, darà un valore speciale alle loro deposizioni. Il giovane legge alcune righe, si fa dare il pennello e sotto i loro occhi scrive: — Io (nome e cognome) giuro che tutte le asserzioni di questo foglio sono prive di fondamento.

... A Macao, durante una processione, l'assistente, per un colpo di amnesia, non riesce più a continuare il canto delle Litanie; un pagano, vedendo il suo imbarazzo, riprende sicuro il canto dell'invocazione lasciata, meravigliando tutti gli spettatori.

... All'ospedale di Shanghai è degente un giovanotto. La malattia è mortale. Le suore telefonano, perchè un Missionario Salesiano vada a battezzarlo. Nel parossismo della febbre invoca alternativamente Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco. È a questo contrassegno che fu riconosciuto ex-allievo salesiano. Gli viene amministrato il battesimo. Il giovane capisce; segue contento lo svolgersi della cerimonia, ma non può parlare. Il mattino dopo ha un momento di lucidità... la lingua si snoda, raccoglie le ultime forze e domanda: «Comunione! Comunione! Gesù!». La suora infermiera non sa il cinese e gli offre una tazza di tè che il morente rifiuta. Passa per caso di là una suora cinese; capisce e traduce: — Vuole la santa Comunione — ma non è preparato; fu battezzato ieri sera in *articolo mortis*... Il giovane non sa il francese, ma intuisce l'imbarazzo della suora infermiera e cerca di spiegarsi; «Ho studiato da Don Bosco! So che cos'è l'Eucaristia!». Si manda per il cappellano... si organizza un piccolo corteo... le suore commosse accompagnano Gesù... *Accipe frater Viaticum Domini Nostri Jesu Christi*... È la prima e l'ultima Comunione. Dopo poco il morente si volge verso un angolo della stanza e sorridendo mormora: «Don Bosco io vengo». Don Bosco era venuto a prenderlo, perchè con lui finisse il ringraziamento in Cielo...

D. POMATI, Miss. in Cina.

La scuola fra i Beduini "Nel più terribile villaggio mussulmano"

Mons. Mac Mahon della Commissione Pontificia per la Palestina, di passaggio nel giugno scorso dal piccolo Noviziato di Nazareth delle Figlie di Maria Ausiliatrice, disse:

«Andando a Roma, riferirò che nel più terribile villaggio mussulmano della Palestina, dove i cristiani non potevano metter piede, oggi le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno scuola, e tutti sono contenti!...».

L'opera a cui allude la bella testimonianza di Mons. Mac Mahon è appunto sostenuta dalle Suore di Maria Ausiliatrice di Nazareth, e si riallaccia al periodo della recente guerra di Palestina. Allora gli arabi di un poverissimo villaggio galileo chiamato Aloud, per sfuggire dagli ebrei, cercarono scampo in Nazareth, dove vennero caritatevolmente accolti nell'Istituto Salesiano, vicino al Noviziato delle F. di M. A. e soccorsi — mediante gli aiuti di vari Enti — dalle Suore con quotidiane distribuzioni di viveri.

Quando poi, al cessare della guerra, i poveri profughi fecero ritorno al loro villaggio, ancor più misero e desolato, vinte ormai dalla carità cristiana le antiche ostilità, fu possibile continuare l'assistenza, con una scuolotta veramente missionaria.

Tutte le mattine una delle Suore del Noviziato, accompagnata da un'ottima giovane del luogo, che la coadiuvava nell'insegnamento, si reca ad Aloud, percorrendone i cinque chilometri di distanza fra rocce e burroni, per far ritorno sotto il solleone di mezzogiorno.

Al suo giungere, trova già in attesa, presso la tenda che serve da scuola, le 120 scolarine, messi da sole in fila e ben ordinate. Se invece le capita di arrivare all'improvviso, prima dell'ora consueta, dà di piglio allo zuffolo, e in un batter d'occhio vede le piccole beduine sbucare da ogni parte della montagna, e correre, come pecorelle al richiamo del pastore. Divise in due classi sotto la medesima tenda, le scolarette prendono posto per terra, posando sulle ginocchia un pezzo di cartone per sostenere il quaderno. Sono veramente esemplari e silenziose, intente a non lasciar cader sillaba di ciò che viene loro insegnato. La lezione si svolge così in una semplicità agreste, ma tutta fiorita d'amore.

Non mancano scenette graziosissime.

Talvolta una bimba si alza e dice: «Maalimti (Maestra) lascia che vada a vedere l'asino legato sotto l'albero...». E un'altra: «Corro un momento a casa per

dar un'occhiata al mio fratellino!...». E una terza: «Non cacciar via le galline che stanno intorno alla tenda: sono le mie e devo tenerle d'occhio!...».

Qualcuna poi si tiene in grembo, penzolante da un lato, il proprio fratellino; quieto e zitto anche lui, mentre le sorella curva per terra eseguisce il compito.

Ultimamente le piccole mussulmane di Aloud si sono presentate anche in pubblico, in una festa di ringraziamento alla Croce Rossa, tenutasi presso i Salesiani. Sfilarono nel loro caratteristico costume beduino, coi calzoni lunghi e rigonfi e la gonnella corta, eseguendo con grazia alcuni esercizi ginnastici con le bandierine. Gli spettatori ammirati non finivano più di battere le mani, come di fronte a una conquista...

La conquista d'amore che a poco a poco si va operando in quelle anime ignare, vincendone l'odio innato contro i cristiani, e formandole a sentimenti di rettitudine e di bontà.

La Vergine SS.ma, la «Signora Maria» pure amata e venerata dalle povere mussulmane, benedirà l'opera e saprà trarne luce di grazia per le sue piccole conteranee avvolte nelle tenebre dell'Islamismo.

TEZPUR - Missionarie di Maria Ausiliatrice all'opera. — Le Missionarie di Maria Ausiliatrice sono state fondate nel 1942 dal Vescovo di Shillong, Mons. Ferrando. Attualmente la Congregazione consta di 22 Suore, 3 Novizie e 3 Aspiranti. Scopo principale oltre all'educazione della gioventù femminile e assistenza degli infermi della Missione è la visita dei villaggi, dove la Suore si trattengono nelle capanne degli indigeni preparandoli al battesimo, alla confessione e Comunione...



Chi è il Missionario?

Ecco come lo descrive il P. H. M. Dubois, S. J.:

Percorrendo paesi sconosciuti, in cerca di anime abbandonate, il missionario diventò, per la sua stessa vocazione, esploratore e geografo; per insegnare gli era necessario conoscere nuovi idiomi, ed il missionario dovette

essere linguista; per vivere in mezzo agli indigeni, per guadagnarsi le loro simpatie, per comprendere i loro usi, per distinguere il bene dal male nelle loro religioni, dovette conoscere a fondo i loro costumi, le leggi, le tradizioni, il culto del paese, ed il missionario si trasformò in etnologo; stimolato dalla necessità e dalla naturale curiosità, per sfruttare le naturali risorse del luogo, si fece botanico, geologo, na-

turalista; gli fu persino possibile, almeno in paesi sprovvisti di servizio medico regolare, diventare dottore, supplendo, con studi particolari, con spirito di osservazione e utilizzando i rimedi indigeni, alle deficienze della sua preparazione.

Ma più di tutto il missionario è il costruttore di chiese, il fondatore della Chiesa nei paesi di Missione.

IL RE DEL SIAM

Tra le manifestazioni più salienti che ultimamente si svolsero a Bang Kok, in occasione dell'incoronazione del Re del Siam, *Phumiphon Aduladet*, è degno di menzione l'omaggio che il popolo tributò al suo Sovrano il 7 maggio.

La manifestazione incominciò alle ore 16,30. Erano schierate nella gran sala *Phra thi Nang Amarin*, da dove i Sovrani si sono mostrati alla folla che riempiva il magnifico corso *Rat Damuon*, 16 delegazioni speciali composti di 10 membri ciascuna. La delegazione della Chiesa Cattolica occupava il primo posto.

Questa preferenza, manifesta chiaramente come nel Paese dell'Elefante Bianco, buddista, la Religione Cattolica vada acquistando simpatia e favore. Il recente omaggio reso dai cattolici siamesi al loro sovrano ci richiama anche quello che tre Vescovi del Siam: Mons. Perros, M. E. P.; Mons. Pasotti, salesiano, Mons. Cheng, siamese resero all'urna che conteneva i resti del *Re Ananda Mahidon* il 29 settembre 1946 scomparso tragicamente e misteriosamente qualche mese prima.

Come salì al trono il Re del Siam.

Il 2 giugno 1932 cadeva a Bang Kok l'ultima monarchia assoluta dell'Oriente. Cadeva quietamente in un'atmosfera di perfetta cortesia, senza trambusti di popoli e di armati.

Il 27 dello stesso mese e anno il Re approvava la Costituzione che il Comitato del partito del Popolo gli aveva proposto, riservandosi di apporvi alcune sue modifiche. Il suo governo così di assoluto diveniva costituzionale.

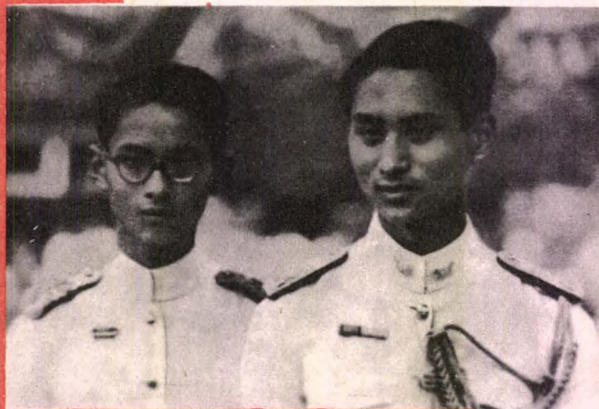
Nel gennaio 1934 Re Prajadhipok partiva per l'Europa e veniva nominata una reggenza. Il 1 aprile di quello stesso anno il Re del Siam assisteva in S. Pietro alla solenne Canonizzazione di Don Bosco.

Il 2 marzo 1935 il Re per motivi politici firmò la sua abdicazione che



S. M. il Re Phumiphon Aduladet con la Regina Sirikit... I giovani sovrani compirono gli studi primari nelle scuole cattoliche del Siam: il Re presso le Suore Orsoline e la Regina presso le Suore di San Paolo. Attualmente sono in Svizzera per completare gli studi.

Ananda Mahidon, re del Siam (il più alto) con il fratello che gli succede, attualmente regnante.



zera, fu tosto invitato dal Governo ad andare in Siam a prendere possesso del trono dei suoi Avi.

Re Ananda fu accolto trionfalmente, con feste che durarono più giorni, da tutto il suo popolo tanto devoto e affezionato ai suoi Sovrani. In quell'occasione gradì l'omaggio di devozione dei cristiani suoi sudditi, presentatogli dai Vescovi del Siam. Anzi una delle prime visite ufficiali del nuovo Re e di tutta la Famiglia Reale fu al Collegio delle Suore Orsoline ove aveva frequentate le scuole elementari, studiando, come tutti gli altri allievi, anche il catechismo cattolico.

Se non fosse stato per il 4° art. della nuova Costituzione del Siam che dice: « Il Re deve professare la fede buddista ed è il protettore di detta religione » si sarebbe potuto pronosticare e sperare nella sua conversione.

Ma quando il Re divenuto maggiorenne (18 anni) prese in mani le redini del Governo e si sperava in una nuova era di prosperità e progresso anche per il Cattolicesimo in Siam, fu misteriosamente troncata la sua promettente giovinezza.

Il popolo siamese pianse amara-

mente il suo Sovrano al quale diede, ultimo segno di grande devozione, le tradizionali, grandiose celebrazioni funebri.

Con questo atto il Re rinunciava a tutte le sue prerogative e anche al diritto di nominare il successore.

A succedergli fu chiamato dal Consiglio di Stato con l'approvazione dell'Assemblea il nipote del Re, principe Ananda Mahidon, appena novenne. Il giovane Re che, assistito dalla mamma si trovava allora, col fratello e la sorella a compiere i suoi studi in Sviz-

za, fu tosto invitato dal Governo ad andare in Siam a prendere possesso del trono dei suoi Avi.

Funerali reali e cremazione.

Il corpo del defunto Re, disseccato e pulito internamente con procedimenti noti ai soli iniziati, fu posto a sedere su di un ricco trono. In un cortile del palazzo reale furono esposti dei fac-

simili di oggetti appartenuti al defunto: mobili, portantina con portatori, teatro completo coi personaggi, tutto in grandezza naturale; in formato ridotto due barche reali con 50 rematori vestiti in rosso; tre corpi di truppe in miniatura: fanteria, cavalleria, artiglieria. Questi oggetti costruiti in carta e carbone montato su bambù, sono destinati ad essere bruciati nel giorno della cremazione, per accompagnare il loro proprietario nella nuova esistenza.

La cremazione, fu fatta solo quest'anno, il giorno prima dell'incoronazione del nuovo Re, avvenuta il 29 marzo scorso. Per tale cerimonia si è costruito un colossale catafalco, fatto a piramide, in mezzo ad una grande piazza della Capitale.

Questo catafalco è formato di due piattaforme sovrapposte alle quali accedono quattro scale a tre ripiani, corrispondenti ai quattro punti cardinali e convergenti all'ultima piattaforma. Ai quattro angoli di questa s'innalzano altrettanti piccoli campanili o torre coi caratteristici tetti sovrapposti e terminanti a punta. Al centro dominano gli altri quattro per la sua altezza, un altro ricco padiglione chiamato *Meru* (Monte sacro) dove risiede la divinità destinato a ricevere l'urna funeraria. Il tutto è riccamente decorato, e, sotto lo splendente sole tropicale, s'anima e diventa fogliame, fiori, uccelli che si direbbero fatti d'oro e gemme.

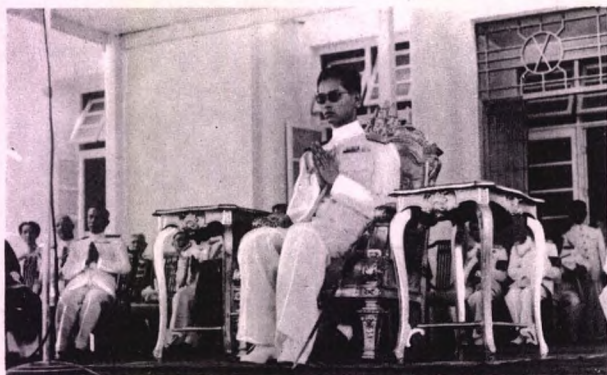
Il giorno della cremazione un imponente corteo uscì dalle porte della città reale, composto di dignitari della Corte, fastosamente vestiti, che precedono la urna portata su un carro monumentale simile ad un'antica nave, trainato da più di duecento uomini. Seguiva, portata sulle spalle

di 14 servitori, la portantina del capo dei bonzi, che vi troneggiava avvolto nel suo tipico manto giallo. Dopo di lui, portati pure in palanchino, venivano principi parenti prossimi, che spargevano manate di riso liturgico contenuto in recipienti d'oro. Giunto il corteo, al lugubre suono d'una marcia funebre, davanti al *Meru* e fatto per tre volte il giro attorno al monumento, l'urna venne depositata su una piattaforma fatta a guisa di navicella; un personaggio vestito in bianco s'inginocchiò davanti ad essa fingendo di sospingerla e, tirata lungo un piano inclinato da corde invisibili, questa cominciò la sua lenta ascesa verso il padiglione centrale chiuso ai quattro lati da pesanti tende di broccato rosso e oro.

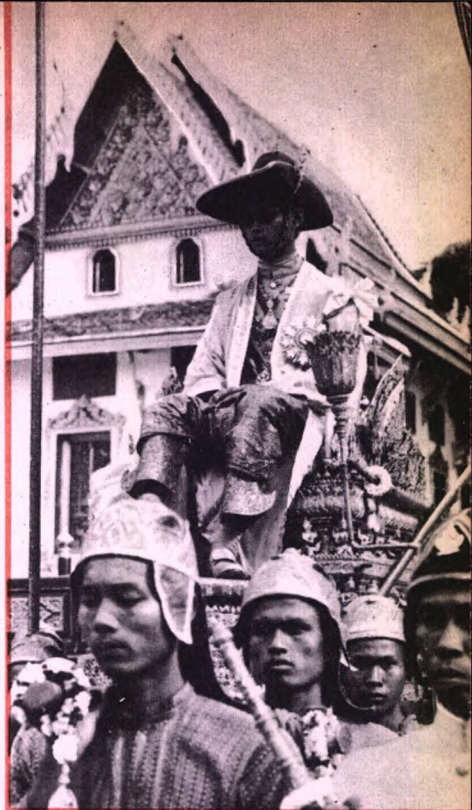
Scesa la notte improvvisamente quell'immenso monumento s'infiammò: le migliaia di lampadine che ne disegnavano il profilo, si sono accese.

Un grande silenzio. Lentamente le tende di broccato che si erano rinchiuso sopra l'urna contenente il cadavere del Re, si aprirono simultaneamente lasciandola apparire splendente nel fuoco. I bonzi vestiti di giallo si avvicinarono e si disposero tutt'attorno. Per primo il nuovo Re fece il gesto simbolico di accendere sotto l'urna un pezzo di legno profumato; i suoi parenti l'imitarono e proseguirono tutti i membri del corteo. A turno tutto il popolo vestito di bianco fu ammesso a sfilare davanti all'urna... Le ceneri sono raccolte e conservate religiosamente entro un'urna d'oro che è perennemente esposta, assieme a quella degli altri re, nella ricca pagoda reale di Bang Kok.

D. CESARE CASTELLINO, S. D. B.
Missionario in Siam.

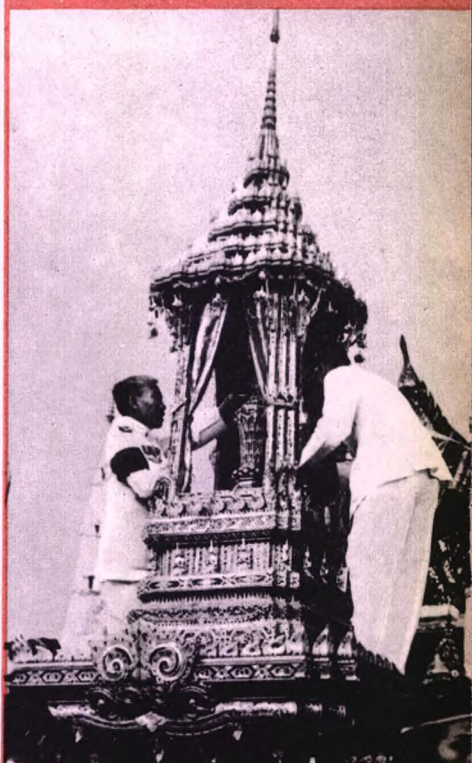


Re Phumiphon Aduladet mentre ascolta il discorso di un bonzo, il giorno dell'incoronazione.



Il Re in sedia gestatoria... dopo l'incoronazione...

L'imponente carro funebre che trasportò l'urna contenente i resti di Re Ananda Mahidon.



L'Assunta

CREDENZA BIMILLENARIA. "Maria è perfettamente beata secondo il corpo, perchè col corpo fu assunta in Cielo; noi crediamo, infatti, che dopo la morte essa fu risuscitata e portata in Cielo" (SAN TOMMASO D'AQUINO). ✱ Una tradizione così sentita e così diffusa fin dai primi secoli non si spiega senza ammettere la sua origine apostolica. L'infallibile magistero del Successore di Pietro che oggi ne fa solenne proclamazione dogmatica, mette l'ultimo e definitivo sigillo alla bimillenaria credenza.

Tutto il mondo esulta per la definizione del dogma dell'Assunzione di Maria Vergine, di Colei che fu intimamente associata a Gesù nell'Opera della Redenzione.

Corredentrica del genere umano.

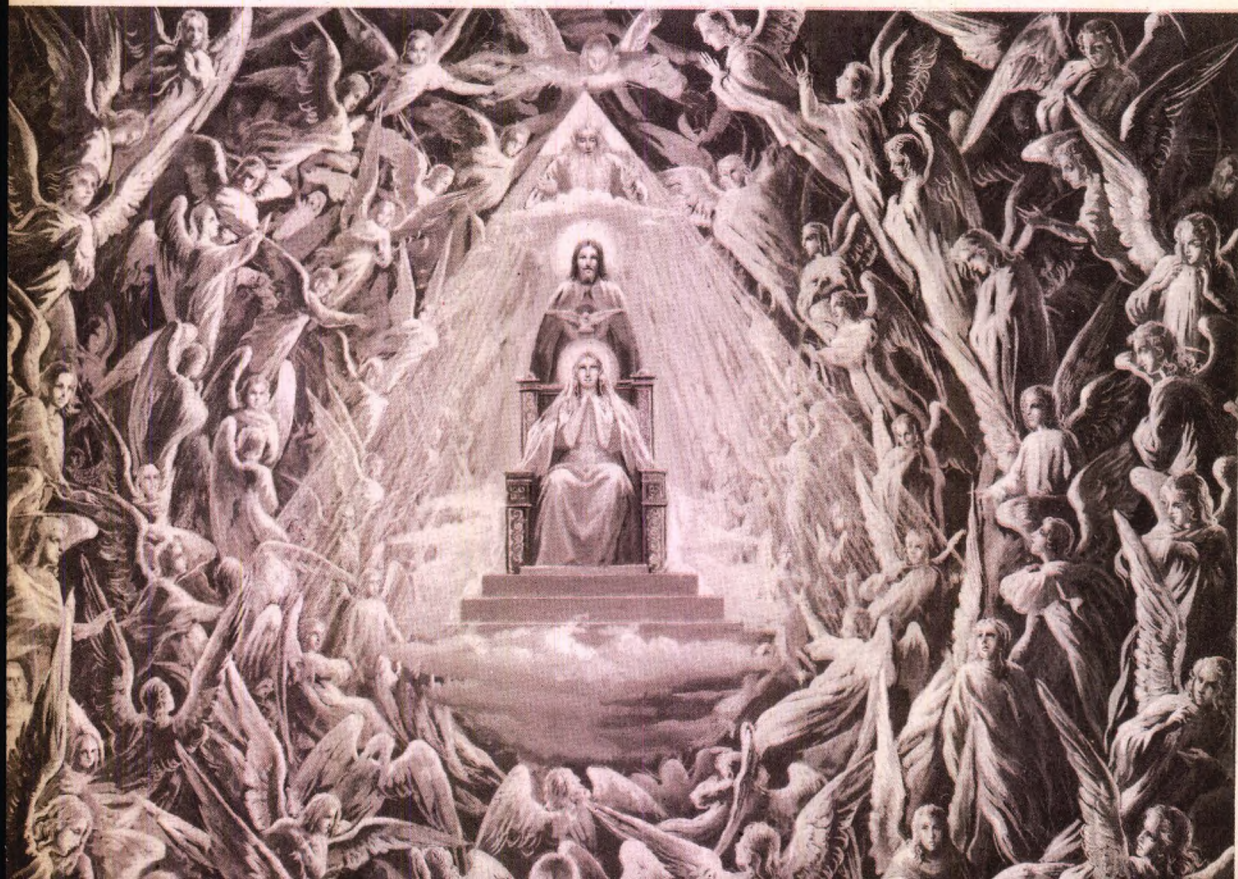
Gesù è il secondo Adamo che ci ha redenti, Maria è la seconda Eva, che concorre a darci la vita. Gesù fu Redentore universale, Maria Corredentrica universale. Gesù morì per tutti, Maria soffrì per tutti, Gesù si offerse vittima per la redenzione del mondo, Maria offrì il suo Divin Figlio e i propri dolori per la riconciliazione di tutti gli uomini. La Vittima Divina morendo apriva le sue braccia per stringere tutta l'umanità, Maria estendeva il suo sguardo e la sua protezione nella vastità immensa del tempo e dello

spazio abbracciando nella sua tenerezza materna tutti i redenti.

Maria madre di tutti gli uomini.

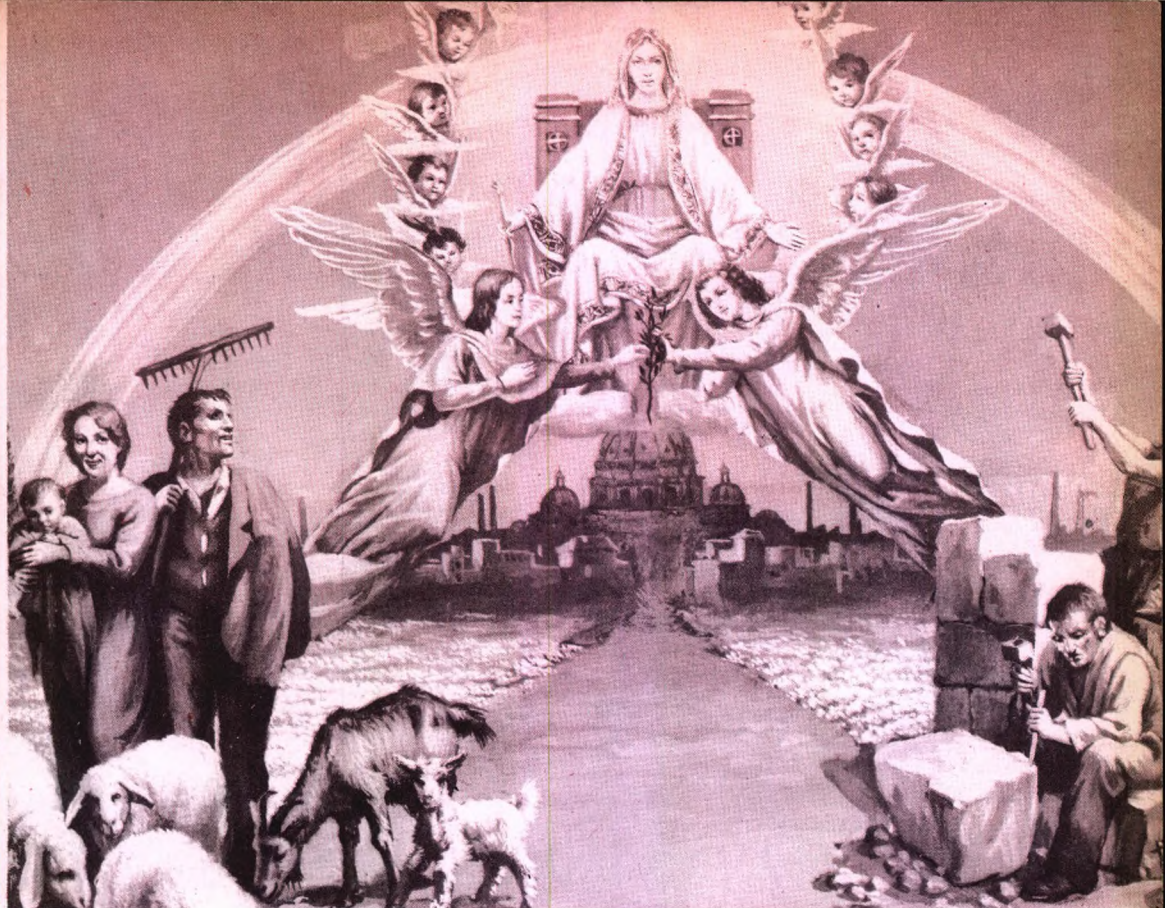
Eva fu Madre di tutta l'umanità caduta, Maria è la Madre di tutta l'umanità redenta. La discendenza di Maria come quella di Gesù non deve avere limitazione, essa deve estendersi di generazione in generazione fino alla consumazione dei secoli.

Il corpo Mistico di Cristo non può essere concepito come una cosa limitata nel tempo o coartata da un gruppo di persone solamente, per sua natura è destinato a crescere e svilupparsi fino ad abbracciare tutta l'umanità, così la Maternità di Maria deve estendersi a tutte le creature.



Chi potrà m
dire l'altezza d
suo trono? P
dignità e santi
non ha confron
L'alto suo segg
è ora in ser
alla Trinità

Soltanto dalla
strada di Roma
giunge al mondo
la pace di Maria.



(Illustrazioni dall'Album «L'Assunta». - elle-di-ci - Torino).

Mediatrice di tutte le grazie.

Maria cominciò ad esercitare questa mediazione durante la sua vita terrestre... Quando Gesù prima di nascere volle santificare il suo Precursore, si servì della visita della Vergine a Elisabetta... Alle nozze di Cana fu per intercessione di Maria che Gesù operò il suo primo miracolo: la conversione dell'acqua in vino.

Dopo l'Assunzione in cielo Maria continuò ad esercitare la sua missione di mediatrice universale distribuendo le grazie ai poveri mortali. Per mezzo di Maria si ottengono le conversioni degli infedeli e degli eretici; i missionari ricorrono alla sua valida intercessione per rendere fecondo il loro apostolato... Nel nome di Maria avanzano i Missionari. Don Bosco vide i suoi Missionari penetrare tra i selvaggi della Patagonia e Terra del Fuoco al canto di Lodate Maria.

Regina.

Unitamente a Gesù Maria governa, cura e dirige con sollecitudine divina l'intera umanità; chiama tutti gli uomini, che non si sono ancora sottomessi, al soavissimo giogo di Cristo Re ad acquistare il diritto di cittadinanza nel suo Regno universale. Con molta

proprietà quindi viene data alla Vergine Immacolata Ausiliatrice anche il titolo di Regina delle Missioni.

Divina pastora delle anime.

È la Divina Pastora delle anime! Che sia veramente così essa stessa si degnò rivelarlo al Ven. Isidoro di Seviglia, missionario cappuccino in una visione che ebbe nel 1703. Come il Buon Pastore va in cerca della pecorella smarrita, così Maria Santissima vigilantissima Pastora, va in cerca dei peccatori, degli infedeli e degli eretici, per condurli alla Chiesa.

È la difesa dei Missionari.

Quando mezzo secolo fa i Missionari Salesiani, capitanati da Don Balzola penetrarono nelle selve mattogrossensi (Brasile) i feroci Bororos vedendoli arrivare decisero di sterminarli. Ma ecco che quando il cacico capo stava per dare l'ordine di assalto, non seppe dire, se da sveglia o nel sonno, vide avvicinarsi una bellissima Signora, mai vista uguale, vestita di bianco, splendente come il sole che guardandolo con bontà e con un sorriso gli disse: «Non toccare quelli che sono venuti da poco e si sono messi a stare vicino a voi. Non fare male loro e non permettere che altri lo faccia. Sono miei figli. Io li proteggo e così farò di voi se sarete buoni con essi».

S. O. S. dall'ASSAM!

CARI GIOVANI,

leggo con piacere la cara Gioventù Missionaria ed ammiro il grande vostro zelo ed amore per le missioni. In molte vostre lettere trovo espresso il vostro affetto speciale per i cari Indianetti ed il desiderio ardente del vostro cuore di poter fare qualche cosa di concreto per essi.

Ho espresso ai cari miei indianetti questi vostri sentimenti e sentite le loro risposte.

« Come siamo contenti che i nostri fratelli di Italia e Roma pensino così tanto a noi figli della foresta. Siamo superbi di avere dei fratelli così buoni e gentili che zelano il nostro bene morale e materiale. Beati loro che vivono in una regione cattolica, dove il papà e la mamma sono cattolici, la scuola ed i maestri cattolici... e poi... sono così tanto vicini al Papa... Oh che fortuna essere vicini al Papa ed a Roma!

« Vorremmo anche noi essere attivi e buoni come essi e poter organizzare la Azione e Vita Cattolica... ma come fare?... »

« Siamo cattolici da poco tempo, i nostri cari sono ancora in buona parte pagani, e poi... non abbiamo ancora né scuola né maestri e non sappiamo ancora né leggere né scrivere... Caro Padre, quando dobbiamo scrivervi due righe dobbiamo sempre andare dal babù (maestro) protestante, il quale, oltre farsi pagare, ci prende sempre in giro e ci chiama: Ki Roman Babieit (Romani ignoranti) volendo in questa maniera disprezzarci, mentre invece ci sentiamo orgogliosi di essere chiamati Romani, questo è per noi cattolici un vero titolo di onore!

« Oh quanto sospiriamo una scuola col maestro cattolico, ma poichè, Padre, ti è impossibile aprire la scuola in questi villaggi tanto lontani dal centro, chiama almeno alcuni di noi giovani presso i collegi e scuole cattoliche di Shillong, e le nostre sorelle nei conventi delle suore, onde possiamo essere istruiti, educati e formati alla Azione Cattolica e così ritornando ai nostri villaggi della foresta potremo convertire i nostri cari, poveri pagani ed anche il babù protestante... »

« Desideriamo ardentemente di essere attivi e buoni come i piccoli d'Italia. Così piccoli essi sanno leggere e scrivere e fare tanto del bene per far onore alla Chiesa ed al Papa. »

« Noi invece a sedici, diciotto e vent'anni non sappiamo ancora l'a, b, c, d. »

« Caro Padre, di' a quei giovanetti così buoni che vengano ad insegnarci... noi offriremo loro il nostro riso profumato, il pesce secco più prelibato del nostro mercato e li terremo molto allegri coi nostri canti e coi bei canti italiani che tu ci hai insegnato. »

« Che se non potessero venire personalmente, che ci considerino sempre come loro fratelli e sorelle (anche se abbiamo i visetti neri) e ci adottino come tali aiutandoci a pagare il mensile ed a sopperire alle spese necessarie alla nostra educazione nei collegi e conventi cattolici di Shillong. I Padri e le Suore di Shillong sono tanto buoni e fanno tante riduzioni per noi figli della foresta, ma anche quel minimo che si dovrebbe pagare spaventa i nostri parenti (ancor pagani) specialmente in questi tempi di gran carestia e di malattie che fanno tante vittime specialmente fra i nostri fratellini e sorelline (la dissenteria, il tifo, il colera e la malaria). Tutte le nostre speranze sono rivolte a voi, cari fratelli, solo voi, col vostro zelo e con le vostre piccole offerte, potete appagare i nostri desideri. Attendiamo con ansia il giorno benedetto in cui potremo entrare nei collegi ed incominciare

le scuole e diventare così utili alla Chiesa, al villaggio ed al Padre. Quando sapremo leggere e scrivere vi manderemo anche delle belle letterine. Anche voi scrivetece presto ed il nostro Padre Missionario ce le leggerà ed egli vi risponderà a nostro nome (senza farsi pagare come fa il babù protestante).

« A tutti voi offriamo il nostro Khoh (cestone) di saluti. »

Cari Giovani, piccoli apostoli dell'India, faccio miei questi semplici e umili sentimenti di questi miei figli... molti di essi mi importunano continuamente perchè apra una scuolotta al loro villaggio, perchè desiderano veramente sapere per diventare veri apostoli, come siete voi. Ma come fare... sono tante le richieste di scuole dai cento e più villaggi che, da solo, devo



ASSAM-INDIA

Una scuola di geografia tra i Kassi.

« Ecco l'Italia », dice il Padre ai suoi piccoli cristiani...

« E nel cuore d'Italia Roma la capitale del mondo cattolico, meta questo Anno Santo di milioni di pellegrini provenienti da ogni parte della Terra ». »

Ma gli indietti sembrano più preoccupati di guardare all'obiettivo. E la malattia di tutti gli scolari del mondo.

visitare in questo suddistretto di Shillong... ed i mezzi come e dove trovarli se il Missionario passa quasi tutto il suo tempo fuori nei villaggi?

Ormai qui il paganesimo è per tramontare per sempre e se avessi alcuni di questi cari figliuoli ben educati all'Azione Cattolica, questa regione potrebbe essere tutta cristiana in pochi anni. È questa l'ora delle grandi conversioni!

Aiutatemi perciò adottando alcuni almeno di questi figliuoli della foresta, onde istruiti alle scuole di Shillong presso i Padri e le Suore, possano essere presto (in un corso di due o tre anni) piccoli apostoli nei loro paesi.

Chi di voi si sente di adottarne qualcuno e sarebbe assai facile se, come fate sempre, vi organizzaste a piccoli gruppi, per scuole, per compagnie, per villaggi etc. e tutti insieme concorreste ad adottarne uno (od una) di essi o di esse. La spesa mensile per uno di essi (ragazzo o ragazza) sarebbe fra le due e tre mila lire... poca cosa nevvero! Agli adottanti manderò poi la fotografia con interessanti notizie sul villaggio e sulle condizioni e progresso della persona adottata. Fatevi dunque apostoli moltiplicando gli Apostoli in terra di Missione... il merito tutto vostro.

Don E. USAI S. D. B.

Catholic Mission, Shillong. Assam. (India).

LA CONVERSIONE DI KRISHNARAJ

Krishnaraj è un giovane di diciotto anni e mezzo e frequenta il primo corso universitario a Madras.

Ragazzo intelligente e buono, da anni frequenta l'«Oratorio Don Bosco» «perché — dice lui — con voi mi trovo bene!». Volle subito istruirsi nella nostra Religione. A casa sua sono tutti pagani... fanatici e non vedono bene che il figlio frequenti i Missionari.

Un giorno la zia scopre sotto il cuscino un piccolo crocifisso. Comprende che si tratta di un «idolo» cristiano, perciò monta su tutte le furie e incomincia una vera lotta contro il nipote. Sono insulti, sono botte, sono castighi incessanti. Ma il giovane al pensiero di poter soffrire qualcosa come Gesù e per Gesù è al sommo della felicità. Appena può corre all'Oratorio per dire al Padre che è stato battuto per Gesù. «Potrebbero anche uccidermi, Padre, ma non mi prostrerò mai davanti a quei mostri di pietra che si adorano a casa mia».

* * *

Intanto continua i suoi studi con successo. Nel mese di aprile dello scorso anno compì diciotto anni. Maggiorene secondo la legge Indiana, può ricevere il S. Battesimo senza il permesso dei genitori. Si temporeggiò alquanto sperando di guadagnare la famiglia con le preghiere e la carità.

Ma il giovane non ne può più. «Padre sono anni ormai che attendo questo giorno benedetto. Battezzatemi e poi capiti quello che Dio vorrà. Se mi uccidono volerò come un angelo in Paradiso». Col permesso del Missionario ne fa cenno in casa, dichiarando che, ormai diciottenne, è libero di fare questo passo. Ma capita quello che si prevede. L'inferno manda tutti i suoi diavoli in quella casa: in che pietosa condizione si viene a trovare quell'eroico giovane. Gli è proibito di parlare col missionario, è battuto a sangue e si cerca inutilmente, di obbligarlo a prendere parte a funzioni pagane. I genitori invitano i Bramini a fare il «Puja» (Sacrificio indù) agli idoli adorati in casa. Il giovane dovrebbe assistere, gettare incenso nel braciere, spargere petali di rose sugli idoli e ungerne le ributtanti figure di pietra con olio sacro. Ma il diavolo si è rotto le corna. Le funzioni le fanno tutti eccetto il nostro giovane.

* * *

A poco a poco il fuoco della persecuzione si spense.

Studiato il momento opportuno dice al Missionario: «Padre, la mia vita richiede ora molta molta Grazia di Dio. Come faccio a vivere fedelmente in mezzo a tante difficoltà se rimango pagano? Datemi il Battesimo e la Comunione e allora diventerò forte come Gesù».

Studiate bene tutte le circostanze, si decise di fare la funzione segretamente per non irritare i parenti, il giorno della Festa del S. Rosario, dello scorso ottobre. Lui stesso si scelse il nome: Rosario. All'amministrazione del S. Battesimo seguì la S. Messa, durante la quale ricevette la Prima Comunione.

Quando si vide il suo Gesù sotto le specie eucaristiche, venirgli incontro, si commosse fino alle lacrime. «Padre, non capisco più nulla; mi sento come trasportato in Cielo tra gli Angeli. Vorrei dire tante cose a Gesù, ma mi sento muto e quasi inebetito. Ma lo amo il mio Gesù e voglio essergli sempre fedele a costo di qualsiasi sacrificio».

* * *

Al giorno seguente riprende la sua solita vita di studente e risponde a tutti, che ignari della trasformazione avvenuta, lo chiamano ancora col vecchio nome pagano: Krishnaraj.

Lo raccomando tanto alle vostre preghiere perché Iddio lo aiuti nelle aspre battaglie, che dovrà sostenere, quando in casa si scoprirà che è cristiano. Egli poi vi chiede preghiere speciali affinché possa realizzare ancora un grande suo desiderio: diventare Sacerdote! missionario del suo popolo.

Don PIER RICCARDO MELIGA
Missionario in India.

“Non riuscirete a bruciarmi!”

Una tempra d'eroina, sotto l'aspetto modesto di un'umile fanciulla assamese, mite e sorridente, assidua alla nostra Scuola di Shillong. Aveva imparato bene il Catechismo e se ne era lasciata penetrare l'anima, così da volere il Battesimo, a qualunque costo. L'aveva infatti conquistato, quasi a forza, strappandone il permesso dai genitori pagani che, non ne avrebbero voluto sapere e che avevano finito di cedere, stanchi delle sue continue insistenze.

La gioia, però, di quella vittoria fu assai breve, perché, dopo pochi mesi appena, venne tolta dalla Scuola e ricondotta in famiglia, per trovarvi non più il suo posto di figliuola, ma quello di povera schiava. Ormai era ritenuta come una rinnegata; per lei, quindi, solo fa-

tiche, maltrattamenti, disprezzi e nient'altro. Speravano in tal modo di vincerla; ma non vi riuscirono: soltanto le forze fisiche, in quel continuato martirio vennero meno... Estenuata, febbricitante, si trascinò in piedi fin che le fu possibile, e quando, le gambe non la ressero più, s'accontentò dell'ultimo cantuccio per distendersi a terra...

Priva di cure, di conforti; sola abbandonata da tutti, conservava come unici tesori, alcune medaglie benedette e la corona del Rosario, che baciava e ribaciava con amore; e stringeva in pugno con tutta la sua forza, se tentavano di strappargliela...

Un giorno, i familiari dopo aver tentato con maggior accanimento di strapparle di dosso quegli oggetti a lei tanto

cari, le dissero con dura freddezza: «Ebbene se non riusciamo a toglierti queste cose da viva, te le toglieremo certamente quando sarai morta...».

E la fanciulla pronta, a ribattere in tono quasi ispirato: «Se mi toglierete le medaglie e il Rosario, non riuscirete a bruciarmi» alludendo all'uso del luogo di bruciare i cadaveri.

L'ora della sfida non tardò a giungere, perché presto l'eroica martire, consumata da tanto patire, se ne volò al Cielo, lasciando abbandonato sulla stuoia il povero corpo esanime. Nella mano irrigidita stringeva ancora le medaglie e il Rosario, che ormai non poteva più difendere. Gliele tolsero subito, buttandole via con dispetto; finalmente avevano vinto!...

(Continua a pag. 12).

DAL MONDO

MIS- SIONARIO



VITTIME DELLA GUERRA

Un totale incompleto delle vittime e dei danni della guerra e del dopoguerra nelle missioni ci dà: 1.360 missionari uccisi e 500 invalidi; 2.300 edifici distrutti e 1.530 danneggiati con una perdita complessiva di 40 milioni di dollari; la bagatella di 26 miliardi di lire.

In tutto il mondo, nel 1949, si sono raccolti e distribuiti per le Missioni circa 5 miliardi e 200 milioni di lire.

DALLE MISSIONI DELLA COREA.

Notizie provenienti dal Fusan dicono che la cattedrale, l'episcopio ed il seminario maggiore di Seul non sono stati distrutti, come fu annunciato.

Il Governo sudista ha chiamato alle armi tutti gli uomini dai 20 ai 30 anni. Da tale disposizione, che riguardano anche 35 seminaristi, per espresso ordine del Generale Mac Arthur sono dispensati i Sacerdoti e seminaristi in *sacris Diaconi e Suddiaconi*.

DETENUTI CATECUMENI

Miyazu (Giappone). - Nel carcere centrale di Miyazu 160 detenuti seguono regolarmente i corsi di religione tenuti da due missionari canadesi redentoristi. Costoro hanno recentemente proiettato per tutti i carcerati il film sui 26 Martiri giapponesi ed una scena rappresentante il ladro che penetra nella residenza del

missionario francescano per svaligiarla ha fatto sorridere parecchi detenuti che certo raffrontavano la propria tecnica con quella. Le altre scene invece, alcune delle quali sono davvero commoventi, hanno profondamente impressionato i prigionieri ed hanno fatto sensibilmente aumentare il numero dei frequentanti il corso di religione.

NEMICI - AMICI - CHE IMPRESSIONANO I GIAPPONESI.

Tokyo (Giappone). - Per la chiusura dei loro spirituali Esercizi annui i Salesiani di Chofu, alla periferia di Tokyo, invitarono il Sindaco ed il Capo della Polizia ad una colazione con la Comunità. Ai brindisi il Sindaco, alludendo alla buona armonia che regnava in quella « Società delle Nazioni » in miniatura disse: « Ci sono qui Italiani, Spagnoli, Francesi, Tedeschi, Belgi e cittadini di tutte le nazioni americane. Ci si era sempre detto che questi popoli erano tradizionalmente nemici tra di loro; ma qui vediamo che voi formate una famiglia e una famiglia felice. Fateci il favore di spiegare agli abitanti della città dove stia il segreto di questa amicizia tra nemici. (*Fides*). »

LE MISSIONI PER I RIMPATRIATI GIAPPONESI.

Osaka (Giappone). - Dietro richiesta, le Suore indigene della Carità hanno accettato la direzione di due centri di rifugio. Le religiose che vivono nelle stesse baracche poste dal Governo a disposizione dei rimpatriati, tengono la cucina, curano i malati e sorvegliano i bambini i cui genitori lavorano fuori i baraccamenti, e specialmente i più piccoli pei quali hanno sistemato un asilo infantile. (*Fides*).

"Non riuscirete a bruciarmi!" (Continuazione da pag. 11).

E si diedero con premura a preparare il rito funebre: sulle pietre del vicino fiume, affluente del sacro Brahmaputra, innalzarono la catasta di legna, e su questa posarono il corpo della giovinetta... Poi, dopo le consuete cerimonie, appiccarono il fuoco: ma le fiamme, serpeggiando tra i rami secchi, si andavano spegnendo quando venivano a contatto col cadavere... Si portò altra legna secca, si riattivò una e due volte

il fuoco; però sempre inutilmente... Si pensò di aspergere il corpo di petrolio; le vesti inzuppate sarebbero arse in una fiammata... Invece anche questa volta il fuoco, pur consumando la legna, lasciò intatta la vittima... I presenti cominciarono a turbarsi; alcuni anzi furono presi da terrore di fronte a quello strano fenomeno che non riuscivano a spiegarsi... Vi fu allora chi ricordò la sfida; si corse a ricercare le medaglie e la corona, e

trovatele si posarono sul petto della giovinetta: quindi si riaccese il fuoco. Ed ecco questa volta, le fiamme investire d'un tratto il cadavere, avvolgerlo tutto e consumarlo rapidamente in vividi e luminosi bagliori rossastri, come sacro olocausto...

La piccola martire assamese aveva vinto!...

SR. LUIGINA SALETTA.
Figlia di Maria Ausiliatrice, Missionaria nell'Assam (India).

La morte del primo Vicario Apostolico di Rajaburi

La sera del 3 settembre la radio e i giornali del Siam davano la triste notizia a tutto il paese della morte di Mons. Gaetano Pasotti, primo Vicario Apostolico di Rajaburi.

La salma, imbalsamata 12 ore dopo il decesso e composta in appartamento trasformato in camera ardente, venne visitata dal Ministro di Italia e Console Generale, il Ministro di Francia, il Signor Phra Rien, ex Ministro del Siam presso il Governo Italiano, autorità, fedeli e giovani.

Il compianto Monsignore aveva desiderato di essere sepolto nel cimitero di Bang Nok Khek e voluto che fosse scritto sulla lapide l'anelito della sua vita di Pastore: «Come Padre in mezzo ai figli». I funerali furono una dimostrazione di affetto da parte di tutta la popolazione.

Il corteo funebre, lasciato l'ospedale S. Luigi si trasformò subito in una processione trionfale. Le autorità erano seguite da 12 torpedoni di cristiani di Banpong, mentre giovani fanciulle e una schiera di fedeli stavano schierati ai due lati della strada.

A Banpong, la salma ricevette l'omaggio delle autorità e di una interminabile sfilata di giovani e fedeli. Nel pomeriggio il corteo giunse sulla sponda sinistra del Meklong. Il catafalco preparato su un vaporino accolse la bara tra corone e fiori. Dopo le esequie il corteo di barche si mosse sul medesimo fiume che pochi mesi prima aveva visto il passaggio trionfale della Madonna pellegrina, accompagnata da Monsignore. Il battello di Khru Nive, recante in alto una grande croce bianca, precedeva 7 rimorchiatori che tiravano altrettanti barconi, ripieni di gente in preghiera.

Nell'ora serale i lenti rintocchi delle campane della Chiesa della Natività davano il mesto saluto al Pastore di Rajaburi nel suo ultimo ritorno.

La salma, esposta al pubblico, fu visitata dai fedeli e specialmente dalle Suore Songkhro, fondate dal compianto Monsignore, e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, da lui chiamate in Siam. Le mamme spingevano fin dentro la cassa le teste dei loro piccini, perchè riceversero l'ultima benedizione da quelle mani che tante volte li aveva così paternamente benedetti.

... pochi mesi prima della morte Mons. Gaetano Pasotti risaliva il fiume Meklong in battello, accompagnando il passaggio trionfale della Madonna Pellegrina...

... Nella solennità della morte ancora attrae una turba di fedeli e pagani...

... S. E. Mons. Pasotti nacque a Pinarolo Po (Pavia) nel 1890. Compì gli studi ginnasiali a Valdocco - Oratorio, quelli filosofici a Valsalice e teologici a Foglizzo. Fu Ordinato a Udine, durante la prima guerra mondiale. Nel 1918 partì per la Cina, dove diresse i Distretti di Leinchow e Yungshan...

Nel 1927 fu inviato nel Siam come capo della Missione di Rajaburi, elevata nel 1934 a Prefettura Apostolica e nel 1941 a Vicariato.



«... NOI DESIDERIAMO SOPRATTUTTO UN AUMENTO DEI MEMBRI DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE E DI ALTRE PONTIFICIE SOCIETÀ, POICHÈ È ATTRAVERSO DI QUELLE CHE I FEDELI POSSONO REALIZZARE IL PIÙ EFFICACE AIUTO ALLE MISSIONI».

PIO XII.

nell'INFERNO BIANCO

DI ALESSI

15. - Una caccia movimentata.

La gioia di quell'apparizione così improvvisa e inaspettata fu tale per i nostri tre amici che si dimenticarono per un istante della critica posizione in cui si trovavano.

— Yanny! Yanny! gridarono tutt'insieme, quasi timorosi di essere preda di un'allucinazione, agitando le mani in segno di saluto.

La vista della giovanetta infuse loro nuovo coraggio. Pikù si arrampicò come uno scoiattolo sulla fune che la sorella gli tendeva; poi passata la corda che teneva legata alla cintola, attorno al tronco di un albero, aiutato da Yanny, cominciò a tirare in secco la zattera. Joe cercava di alleggerire il loro sforzo manovrando come poteva il lungo remo.

Dapprima lentamente, poi più velocemente l'imbarcazione, ormai squassata e pericolante, riuscì a vincere la corrente e venne ad arenarsi su un banco di sabbia. Indescrivibile la gioia dell'incontro della piccola eroina con il fratello, il bravo Joe e P. Antonio.

Malgrado fossero esausti per lo sforzo sostenuto in quella lotta disperata contro le rapide, non vollero concedersi un momento di riposo prima di avere ascoltato dalla bocca della fanciulla il rac-

conto particolareggiato delle peripezie occorse dopo l'ultimo incontro, quando gli indiani l'avevano trattenuta prigioniera.

Priva di notizie aveva trascorse giornate d'angoscia, tentando ben due volte invano la fuga, finché nella tragica nottata, quando il loro accampamento era stato travolto dal ghiacciaio mobile, favorita dalle tenebre, dal terrore e dalla confusione che regnava al campo, era riuscita a dileguarsi inosservata. Per due giorni aveva vagato nutrendosi di erbe, senza concedersi un momento di sosta, per allontanarsi il più possibile dai suoi inseguitori, sempre con l'ansia di venir ripresa. Il terzo giorno, raggiunto il torrente, aveva deciso di seguirlo, nella speranza di incontrare qualche persona a cui affidarsi, finché si era imbattuta in loro...

— Vedete, ragazzi, — concluse P. Antonio — che avevo ragione di non disperare. Quando si è nelle mani di Dio si è sempre in buone mani! E ora dobbiamo proprio ringraziarlo dell'aiuto prestatoci in modo così tangibile.

— Speriamo che le avventure siano finite — disse Joe — e quei dannati ci lascino finalmente in pace.

— Veramente non mi dispiacerebbe di incontrarmi ancora una volta con loro,

— soggiunse Pikù, nel cui animo covava sempre un forte desiderio di vendetta.

Recitata una breve preghiera e riposatisi alquanto, ripresero la marcia.

— Se non m'inganno, — disse Pikù, scrutando il paesaggio circostante — questi luoghi mi sono noti: non dovremmo distare molto dal territorio di mio padre.

Il missionario però, conoscendo come sia facile ingannarsi in queste regioni per l'uniformità del paesaggio, dopo avere consultato una vecchia carta topografica del luogo che portava sempre con sé, fu di parere diverso.

— Temo invece che ci rimanga ancora molta strada. Le avventure di questi giorni ci hanno fatto perdere molto tempo e ci hanno allontanati non poco dalla meta. Ad ogni modo ora la stagione è buona e non dovremmo preoccuparci più del tempo e della strada.

— E la mamma? — chiese Yanny. — Chissà se sarà ancora viva e come sarà in pena per noi!

— Non temere, — la confortò P. Antonio — quel Dio che ha aiutato noi finora, avrà avuto cura anche di lei e un giorno, che speriamo vicino, vi darà al grazia di rivederla.

Il tempo continuò a mantenersi bello.

Diffondete queste Riviste

GIOVANI! Quindicinale per giovanetti L. 700

Direzione: Piazza Maria Ausiliatrice, 4 - Torino.

LETTURE CATTOLICHE L. 600

LETTURE CATTOLICHE e GIOVENTÙ MISSIONARIA } L. 680

CATECHESI (S. M.) L. 300

CATECHESI (S. E. P. O.) L. 200

CATECHESI (due edizioni) L. 450

PRIMAVERA. Mensile per giovanette L. 400

Direzione: Via Bonvesin de la Riva, 12 - Milano.

VOCI FRATERNE (per gli Ex allievi dei Collegi ed Oratori associati all'Unione) L. 150

VOCI BIANCHE (musica) L. 800

TEATRO DEI GIOVANI L. 800

TEATRO DELLE GIOVANI L. 600

Direzione: Via Cottolengo, 32 - Torino (709).

L'aria era mite, di giorno anzi calda, propria di queste estate polari brevi ma caldissime. Dappertutto era un rifiorire di vita.

Abbandonato il torrente, avevano preso a risalire verso Nord-Ovest, attraverso una prateria semideserta, quasi priva di vegetazione.

Il cammino ora era molto meno faticoso, anche se, costretti ad abbandonare le slitte, avevano dovuto caricarsi sulle spalle gli oggetti ritenuti più utili. Ma le prove per la piccola carovana non erano ancora finite.

Ben presto cominciarono a scarseggiare i viveri. Esaurite le poche provviste rimaste, si trovarono costretti a vivere di espedienti. Gli alberi fiorivano allora ed era impossibile trovare della frutta selvatica, anche gli animali che pure abbondano in questa stagione, raramente passavano a tiro dei loro fucili; la mancanza stessa di alberi rendeva difficile gli spostamenti.

E venne il momento in cui mangiarono l'ultimo biscotto e l'ultimo pezzo di « pemmicam ».

— Qui bisogna decidere qualcosa, — propose Joe, — altrimenti finiremo di cadere per inedia. Conviene fermarci e chi di noi si sente in forze, disperdersi per tentare qualche buon colpo.

— Usciamo prima da questo inferno,

— rispose Pikù — qui tanto non troveremmo nulla.

Camminavano penosamente sotto un cielo di fuoco, in mezzo a un pullulare di zanzare, tafani, mosconi e mille altri insetti che costituiscono il tormento dei viaggiatori in questa stagione, quando scorsero, non molto lontano, un grande lago, o meglio un enorme pantano, dato che l'acqua, sotto il calore del sole, andava rapidamente evaporando.

Erano ormai all'estremo delle forze, ma qui li attendeva ancora una volta la salvezza, in un'immenso branco di oche imperiali che ricoprivano i bassifondi limacciosi del lago.

All'avvicinarsi dei nostri amici quella sterminata moltitudine di pennuti si levò d'un sol colpo, riempiendo l'aria di acutissime strida. Lo slancio simultaneo di quelle miriadi di volatili fece tremare la terra, oscurando per qualche momento il cielo, mentre lo sbattimento delle ali produceva un rumore simile a un treno in corsa fra le gole dei monti.

Prima però che il branco si dileguasse, alcune ci rimisero la vita, colpite dal tiro rapidissimo delle carabine di Joe e di Pikù.

— Ed ora voi attendetemi qui, appiattendovi dietro a quei cespugli, fece il giovane. — Io le farò ritornare: dobbiamo approfittare dell'occasione!

Seguendo un'astuzia comune agli indigeni nella caccia a questi animali, si avvicinò strisciando ai tre volatili uccisi, piantandoli nel fango e sollevando con un bastoncino il loro capo, come se fossero ancora vivi.

Raggiunti quindi i compagni cominciò a imitare il grido di quelli animali. Ben presto ecco le sentinelle dell'immenso branco volteggiare nuovamente sul luogo dell'eccidio e, ingannate dal grido e dalla presenza delle compagne, richiamare tutto il branco.

Dapprima con voli concentrici per un raggio immenso da sembrare volessero allontanarsi ancora di più, finalmente allettate dalla tranquillità e da quel perfido richiamo, cominciarono a restringere i loro cerchi, planando con i lunghi colli protesi in avanti e con gli occhi nerissimi che parevano scrutare ogni cespuglio...

Immobili, appiattati sotto gli arbusti, col fiato sospeso e il dito sul grilletto dei fucili, i nostri amici attesero che i grossi pennuti si posassero. Una scarica simultanea: e stavolta numerose vittime vennero ad allinearsi accanto alle prime, offrendo ai nostri cacciatori un piatto quanto mai gustoso e soprattutto opportuno.

(Segue: Triste ritorno).

KANDY DI SALVE

Il figlio del Gange

Infatti Kandy e Naidu erano giunti ad un villaggio cristiano e il bravo uomo che li accompagnava era uno dei più fedeli convertiti della zona. Egli appena accortosi che i due fanciulli non sapevano alcuna parola del suo dialetto aveva pensato di portarli al Padre. Il Padre conosceva tutto, sapeva tutto, li avrebbe capiti.

Infatti P. Giorgio, il simpatico missionario italiano che da 17 anni si trovava in quella regione a Nord di Calcutta dove il Gange fa il grande gomito che abbraccia i monti Rajamahar, aveva avuto la gioia di poter convertire a Gesù tutto un villaggio di operosi e solerti coltivatori di riso e di tè. P. Giorgio accolse i due fanciulli e subito sospettò che fossero Santal. Infatti venivano dalle tribù ancora pagane del nord. Ma Kandy lo guardava sorpreso. Chi era quell'uomo dalla veste bianca e dalla lunga barba brizzolata? Perché vestiva così? E che curioso l'aspetto della sua pelle! Era la prima volta che vedeva un bianco nè sapeva che vi fossero altri uomini diversi dagli Indiani. La meraviglia di Kandy crebbe quando il padre gli chiese nella sua lingua chi fosse e donde venisse. Quell'uomo era un essere superiore. Uno spirito buono abitava in lui? Eppure alla soave domanda Kandy non rispose: tutta quella gente, quella novità lo avevano frastornato; la stanchezza, il dolore, la fame, presero il sopravvento e scoppiò in singhiozzi.

(Continua).



Echi della Giornata Missionaria Mondiale

La grande Giornata della Solidarietà Cattolica fu celebrata ovunque con intensa partecipazione degli Agmisti.

A Torino, al Santuario di Maria Ausiliatrice, si distinsero i giovani del Gruppo "Auxilium". Risultati consolantissimi. Facevano servizio anche due « indianetti » e un cinese autentico.

Pubblicheremo la foto.



Le piccole propagandiste di GIOVENTÙ MISSIONARIA di Gualdo Cattaneo, sincere amiche dei Missionari e Missionarie.

DAI NOSTRI GRUPPI

Carissima Gioventù Missionaria,

Quest'anno gli appartenenti all'Edelweiss (così si intitola il nostro Gruppo A. G. M.) attuando il motto-saluto Adveniat Regnum Tuum, si sono impegnati per farti onore; ci siamo riusciti? Dalle iniziative realizzate deduci Tu.

Campagna abbonamenti: un centinaio. - Lotteria missionaria: oltre 100.000 lire. - Tesoro spirituale: Ss. Messe 960, Comunioni 672, Rosari 1012, Fioretti 6000. - Partecipazione completa a Roma per la Beatificazione di Domenico Savio. - Corrispondenza con Giambattista e i principali centri missionari. - Impegni di Gruppo: (M. V. = Messa vissuta, V. Q. = Visita quotidiana, Meditazione, Conquista del compagno, Diffusione Buona stampa. - Temi svolti con relativo concorso: L'Amico Gesù; Così

il mio apostolato, ecc. - Lancio dei fiori: ogni persona un sacrificio).

Abbiamo inoltre preso parte alla Festa dei Poveri, generosi anche allora in danaro e in beni naturali; alla Mostra Catechistica e alle varie iniziative dell'Istituto.

La Premiazione mensile e le Conferenze settimanali ci tennero sempre in gara verso il meglio completando la nostra formazione missionaria. Si distinse la pattuglia con a capo Spagnolini Vincenzo.

Sul nostro labbro c'è il tuo saluto A. R. T., che continueremo ad attuare nel nuovo anno. Credici

Novara - Istituto Salesiano « S. Lorenzo ».

VITTONE FIORENZO

Bravi! Tutti così li vogliamo gli Agmisti.

RIVISTA DELL'A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Gioventù Missionaria

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamenti: Di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio

A. XXVIII - n. 21

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore respons.:
D. Guido Favini.
Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Graf. S.E.I.
Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.